

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 98 di lunedì 10 dicembre 2018

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI

**Discussione del testo unificato delle proposte di legge: Marin ed altri; Vanessa Cattoi ed altri; Villani ed altri; Rossi ed altri; Rampelli ed altri: Delega al Governo in materia di insegnamento curricolare dell'educazione motoria nella scuola primaria (A.C. [523-784-914-1221-1222-A](#)) (ore 16,40).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato delle proposte di legge nn. 523-784-914-1221-1222-A: Delega al Governo in materia di insegnamento curricolare dell'educazione motoria nella scuola primaria.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi è pubblicato nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta del 6 dicembre 2018 (*Vedi l'[allegato A](#) della seduta del 6 dicembre 2018*).

Pag. 21

*(Discussione sulle linee generali – A.C. [523-A](#) ed abbinata)*

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che i presidenti dei gruppi parlamentari Partito Democratico e Forza Italia ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

Avverto, altresì, che la VII Commissione (Cultura) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire il relatore, deputato Felice Mariani.

**FELICE MARIANI, Relatore.** Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi una breve considerazione prima di esporre la mia relazione. Non voglio dire che il Parlamento e la politica non si siano mai occupati di sport, se ne sono occupati tante volte, ma sempre su singoli interventi, mentre non si è mai davvero aperto, nel nostro Paese, un dibattito su quello che significa la cultura dello sport. Mai prima d'ora, in Parlamento, abbiamo avuto la presenza di tante presenze dello sport, di protagonisti dello sport; questo può determinare il progresso civile di un'intera generazione di ragazzi e ragazze, di bambine e bambini, di giovani atleti.

Oggi, noi vogliamo dare un segnale, il segnale che entrare nel merito di quello che significa l'educazione allo sport, che ancora io preferisco rispetto alla parola "educazione fisica", è un segnale che deve portarci anche ad aprire una grande riflessione. Oggi, tutti i Paesi più evoluti sono Paesi che hanno una grande e diffusa pratica e cultura sportiva. Oggi, noi mettiamo un primo mattoncino in questa direzione.

Il provvedimento che la Commissione cultura scienza e istruzione porta oggi all'attenzione dell'Assemblea nasce da cinque proposte di legge di iniziativa parlamentare, riconducibili sia alla maggioranza sia all'opposizione.

Si tratta, in ordine di presentazione, delle proposte n. 523, primo firmatario il collega Marco Marin, del gruppo di Forza Italia, n. 784, prima firmataria la collega Vanessa Cattoi, del gruppo della Lega, n. 914, prima firmataria la collega Virginia Villani, del gruppo del MoVimento 5 Stelle, n. 1221, primo firmatario il collega Rossi, del gruppo del Partito Democratico, e n. 1222, primo firmatario il collega Rampelli, del gruppo di Fratelli d'Italia. Le cinque proposte erano tutte, fin dall'inizio, coerenti tra di loro e convergenti verso l'obiettivo di introdurre nella scuola primaria una figura di insegnanti di educazione motoria qualificata sulla base di specifici titoli di studio. Questo ha permesso, ci tengo a dirlo, di arrivare a un testo che nell'esame in Commissione è stato condiviso da tutti i gruppi. La proposta di legge n. 1221 Rossi, voglio precisarlo per dovere di cronaca, aveva un impianto più ampio e collocava l'istituzione dell'insegnante di educazione motoria in un quadro molto più articolato di misure di promozione della funzione educativa e culturale dello sport e dell'attività motoria. La Commissione ha, tuttavia, concordato, in modo unanime e, quindi, anche con il consenso dello stesso deputato Rossi e del gruppo del Partito Democratico, di concentrarsi, per il momento, solo sull'obiettivo di istituire l'insegnante di educazione motoria nella scuola primaria, fermo restando che le altre proposte del collega Rossi sono interessanti e potranno essere oggetto di dibattito in futuro nell'ambito dell'esame di altri provvedimenti in materia di promozione dello sport. Per la stessa ragione si è convenuto in modo unanime di non intervenire, almeno per il momento, sulla scuola dell'infanzia, come proposto dal solo progetto di legge n. 914 della collega Virginia Villani.

Per la redazione del testo unificato, la Commissione ha nominato un Comitato ristretto, nel quale, fin dalla prima riunione, è emersa la sostanziale concordia di tutti i gruppi rispetto allo scopo ultimo, ossia quello, come detto, di prevedere uno specifico insegnante di educazione motoria nella scuola primaria. L'idea di fondo è condivisa da tutte le forze politiche, l'idea cioè che l'attività sportiva è importante da ogni punto di vista e non soltanto per il singolo, ma per la società intera, perché, non solo migliora la salute e il benessere psicofisico delle persone, ma le educa a valori sani e a comportamenti consoni alla convivenza civile e pacifica.

Per questo motivo, l'idea condivisa da tutti è che tutti debbano essere introdotti ed educati alla pratica sportiva fin da bambini attraverso la scuola. Alle riunioni del Comitato ristretto ha preso parte anche il Governo, nelle persone del Viceministro Fioramonti e, nell'ultimo incontro, anche del sottosegretario Giuliano, che ringrazio per il loro contributo alla redazione del testo. Ringrazio anche il Ministro che, sia pure indirettamente, ha seguito con attenzione le fasi di lavoro del Comitato e che considera di grande importanza il risultato che ci prefiggiamo.

Il Comitato ristretto ha fin da subito deciso di ricorrere allo strumento della delega legislativa, in modo da demandare al Governo la definizione degli aspetti più tecnici della disciplina, nel rispetto di precise indicazioni che sono state dettate in forma di principi e criteri direttivi nella delega. Il testo che sottoponiamo a quest'Aula è esattamente il testo elaborato in seno al Comitato ristretto. Il lavoro del Comitato è stato ripreso per intero e senza modifiche dalla Commissione plenaria. Non solo, infatti, non sono stati approvati emendamenti al testo del Comitato ristretto, ma non ne sono stati nemmeno presentati.

Sul testo sono stati richiesti i pareri delle altre Commissioni competenti e, trattandosi di delega legislativa, anche del Comitato per la legislazione. A parte la Commissione bilancio che non si è ancora pronunciata, ed esprimerà, quindi, il proprio parere direttamente all'Assemblea, le altre Commissioni e il Comitato si sono pronunciati in senso pienamente favorevole o non ostativo, con

l'eccezione della Commissione affari costituzionali che ha espresso parere favorevole con due osservazioni.

La prima osservazione evidenzia l'opportunità di chiarire se le procedure concorsuali per l'assunzione del personale docente di educazione motoria saranno regolate dalla disciplina generale dettata dall'ordinamento per l'accesso ai ruoli per l'insegnamento nella scuola primaria, ovvero almeno di specificare la tipologia di concorso cui si intende ricorrere, ad esempio: concorso per titoli ed esami o per soli esami.

La seconda osservazione suggerisce di prevedere sullo schema del decreto legislativo l'intesa con la Conferenza unificata in luogo del semplice parere della stessa. Considerato il poco tempo disponibile – il parere è stato infatti acquisito giovedì scorso – la valutazione delle osservazioni della I Commissione è stata rinviata alla base di discussione in Assemblea.

Veniamo ora al contenuto della proposta di legge. In sostanza, il testo oggi in discussione dà al Governo un anno per definire nel dettaglio tecnico-giuridico la normativa di legge necessaria per far sì che l'educazione motoria nella scuola primaria costituisca insegnamento curricolare impartito da insegnanti forniti di titoli specifici. Una volta emanato il decreto di attuazione della delega, il che, come detto, non avverrà prima di un anno, il Ministero applicherà la nuova normativa a partire dal primo anno scolastico utile. Questa espressione - primo anno scolastico utile - è stata scelta per lasciare al Ministero il tempo di compiere tutti gli atti necessari all'avvio della riforma. Ricordo, infatti, che dopo l'emanazione del decreto delegato occorrerà ancora svolgere le procedure concorsuali necessarie per la selezione degli insegnanti di educazione motoria, formare i ruoli e così via.

Quanto al profilo degli insegnanti di educazione motoria, la volontà condivisa dalla Commissione è stata quella di equipararli a tutti gli effetti agli altri insegnanti della scuola primaria, quindi sia sotto il profilo retributivo sia sotto quello dello stato giuridico.

Da questa premessa è discesa la decisione di richiedere come requisito la laurea magistrale, che è il titolo chiesto agli altri insegnanti. Si è deciso pertanto di fissare come requisito il possesso di uno o di due titoli di studio alternativi: o la laurea magistrale della classe scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate LM 67, oppure un altro titolo di studio nel campo delle attività motorie, ma necessariamente unito alla laurea magistrale, nella classe scienze della formazione primaria LM 85-bis.

L'altro titolo di studio da unire alla laurea magistrale in scienze della formazione primaria può essere la laurea nella classe scienze delle attività motorie e sportive L 22, oppure il diploma rilasciato dagli ex istituti superiori di educazione fisica, oppure un altro titolo di studio equiparato ai primi due. È stato poi specificato che l'insegnamento di educazione motoria dovrà essere impartito per almeno due ore settimanali per classe di alunni.

Un punto importante che tutti i gruppi hanno toccato è stato quello degli alunni con disabilità. La legge delega chiede espressamente al Governo di prestare attenzione agli alunni con disabilità, con l'obiettivo in sostanza di assicurare che anche loro, compatibilmente con le specifiche disabilità individuali, possano beneficiare dell'insegnamento di educazione motoria.

Infine, la delega prevede espressamente che il decreto legislativo rispetti l'autonomia delle istituzioni scolastiche per quanto riguarda l'organizzazione delle attività e degli orari di insegnamento dell'educazione motoria e le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome.

Per quanto riguarda le autonomie territoriali ordinarie, la delega prevede l'acquisizione del parere della Conferenza unificata Stato-autonomie territoriali. È previsto, inoltre, che sullo schema del decreto legislativo, quindi prima della sua adozione, il Governo acquisisca anche il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e i profili finanziari.

Disposizioni integrative o correttive della disciplina del decreto delegato potranno essere inserite entro due anni dall'entrata in vigore del decreto stesso.

Prima di concludere voglio dire due parole sulla copertura finanziaria del provvedimento. Il Comitato ristretto ha lasciato la questione della copertura finanziaria come ultimo punto da trattare, anche per l'ovvia ragione che la manovra di bilancio per il prossimo triennio è ora in corso di definizione.

Di fatto, il Comitato non ha avuto il tempo di discutere a fondo il nodo della copertura finanziaria. Tale nodo, quindi, non è stato sciolto compiutamente e sarebbe stato preferibile che la Commissione avesse avuto più tempo per lavorarci. Ai lavori della Commissione è stata, però, imposta un'accelerazione dalla Conferenza dei presidenti di gruppo riunitasi il 29 novembre, che ha deciso di far iniziare oggi la discussione del provvedimento in Aula. È stata valutata la possibilità di chiedere alla Presidenza della Camera un rinvio della discussione, ma il provvedimento era iscritto, in quota opposizione, nel calendario di Assemblea su richiesta del gruppo di Forza Italia, il quale gruppo, in sede di Comitato ristretto, si è detto contrario a una richiesta di rinvio. Con l'aiuto del Governo è stata, quindi, individuata una copertura finanziaria iniziale, che però andrà integrata prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo.

Come ho già detto, la Commissione bilancio non si è ancora espressa, quindi cominciamo oggi la discussione senza ancora conoscere il suo parere sulla copertura finanziaria. Ad ogni modo, se anche la Commissione bilancio dovesse evidenziare problemi, l'auspicio di tutti – e credo ora di interpretare il sentimento di tutte le forze politiche – è che questi problemi possano essere risolti rapidamente, in modo che la proposta di legge sia licenziata dalla Camera dei deputati prima delle festività di Natale e possa, magari, essere approvata in via definitiva dal Senato già nei prossimi primi mesi dell'anno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Pag. 23

[PRESIDENTE](#). Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo. Il sottosegretario Giuliano, nel frattempo, è andato via. Prendo atto che il Governo, comunque, non intende intervenire.

È iscritta a parlare la deputata Virginia Villani. Ne ha facoltà.

Pag. 24

[VIRGINIA VILLANI](#) (M5S). Il rappresentante del Governo si è allontanato un attimo e rientrerà subito.

[PRESIDENTE](#). Il Governo, comunque, esiste ed è qui con noi.

[VIRGINIA VILLANI](#) (M5S). Sì, sì. Io mi riferivo al sottosegretario Giuliano, sottosegretario competente...

[PRESIDENTE](#). Non si preoccupi. Prego, prosegua.

[VIRGINIA VILLANI](#) (M5S). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, il testo di legge che la Commissione cultura, scienza e istruzione sottopone oggi all'attenzione di questa Assemblea, come detto precedentemente – ecco qui il sottosegretario, senza di lei non possiamo partire – nasce dall'abbinamento di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare, tra cui l'Atto Camera n. 914, di cui sono la prima firmataria.

Le proposte sono pervenute da maggioranza e opposizione e tutte concordavano sull'esigenza di introdurre, all'interno dell'organico della scuola primaria, la figura del docente specialista di educazione motoria, che naturalmente sarà selezionato sulla base di specifici titoli culturali. Tutto questo ha permesso di arrivare facilmente a un testo comune, il testo di legge Atto Camera n. 523, Marin, che nella sua veste definitiva ha inglobato le altre proposte di tutti i gruppi parlamentari.

Qual è la novità? In realtà, l'educazione motoria nella scuola primaria oggi è una disciplina inserita a pieno titolo nel curriculum e viene impartita per due ore alla settimana.

Tale insegnamento, però, oggi viene impartito dal docente di posto comune, che non necessariamente ha le competenze e i titoli adeguati per l'insegnamento di questa disciplina. Quindi la novità di questa legge è proprio la volontà, la forte volontà da parte del Governo e da parte di tutti i gruppi di inserire un docente esperto in motoria per avviare i nostri piccoli alunni a un processo di acquisizione e di sviluppo di competenze diffuse attraverso cui i nostri bambini esprimono le proprie abilità, le proprie motivazioni e le proprie percezioni del mondo, interagendo nel contesto socioculturale in cui essi vivono.

Rivalutare tale insegnamento serve, inoltre, anche a contrastare obesità e sedentarietà. Oggi leggevamo, con il collega Mariani, un articolo nel quale si dice che il 73 per cento dei nostri bambini si muove pochissimo ed è a grande rischio obesità.

Quindi, questo tipo di attività costituisce per il bambino, nella scuola primaria, il primo *setting* strutturato in cui attua attività motorie dotate di connessioni semantiche e logiche con altri apprendimenti disciplinari. Contribuisce, inoltre, in modo significativo, al processo educativo della persona, attraverso lo sviluppo della percezione del sé corporeo, l'apprendimento di competenze motorie, l'aumento delle opportunità quantitative e qualitative, svolgere esperienze motorie in cui gli allievi siano pienamente coinvolti non solo sul piano fisico-motorio ma anche cognitivo, emotivo e sociale.

Purtroppo, dobbiamo constatare sempre di più che, soprattutto nei primi anni della primaria, arrivano bambini che non hanno ancora raggiunto la competenza di salire e scendere le scale, per esempio, o di fare piccoli saltelli: è una cosa, a nostro parere, molto grave.

E' doveroso, quindi, da parte di tutta l'Assemblea prendere atto che le evidenze scientifiche non riguardano unicamente gli effetti delle attività pratiche sul piano organico-funzionale ma si snodano in più direzioni; in particolare, sono in aumento, negli ultimi anni, gli studi svolti sulle relazioni esistenti tra specifiche modalità organizzative delle attività motorie e il funzionamento cognitivo, con particolare riguardo ai processi di memorizzazione, sull'acquisizione di altre competenze disciplinari, sui rapporti tra le diverse tipologie di attività motorie e sportive e sul rendimento scolastico del bambino e dell'adolescente, l'aumento dei livelli di attività fisica quotidiana e, quindi, il successo scolastico.

I risultati di tali studi mostrano in modo diretto e indiretto gli effetti positivi dell'attività fisica sui processi di apprendimento e sui risultati scolastici nell'età evolutiva, soprattutto in considerazione del fatto che per molti bambini e ragazzi fare sport a scuola resta l'unica finestra di opportunità per

svolgere attività fisica strutturata, che contribuisce a rispettare le linee guida internazionali e a promuovere effetti positivi sui processi di crescita.

La nostra proposta di legge risponde, quindi, all'esigenza di inserire un docente esperto con qualificata formazione e promuovere l'attività motoria come opportunità chiave per generare significativi benefici per la salute nelle diverse età e promuovere apprendimenti specifici e trasversali.

In quest'ottica avrà un'importanza cruciale anche la formazione specifica dei docenti. Le istituzioni educative e i ricercatori di tutto il mondo sostengono che l'alfabetizzazione motoria dovrebbe avere e deve avere, a nostro avviso, lo stesso valore educativo degli altri linguaggi e degli altri ambiti disciplinari e degli altri alfabeti. L'importanza che questa scelta avrà la vedremo nel futuro dai risultati di tale nuovo approccio nella scuola primaria.

Per questo l'educazione motoria deve essere il punto di partenza, e non certo il punto di arrivo, su cui basare una didattica inclusiva, che possa garantire lo sviluppo armonico di ogni singolo nostro alunno. Questo modo di intendere il movimento come elemento basilare certo non è un pensiero recente: già lo stesso Piaget definiva la motricità come il punto di partenza per lo sviluppo delle funzioni cognitive, e non solo fisiche, del bambino. Sulla stessa scia di pensiero Gesell, che ha mostrato come lo sviluppo motorio abbia un ruolo fondamentale nella formazione della personalità e dell'intelligenza del bambino.

Il movimento, potenziando le abilità senso-percettive, influisce positivamente nello sviluppo intellettuale, ha delle ripercussioni sulla dimensione emotiva del bambino; attraverso le attività motorie il bambino acquisisce valori morali importanti come il rispetto, la solidarietà, l'aiuto reciproco. Il movimento, dunque, costituisce un importante strumento di formazione della persona umana. Inoltre, l'educazione fisica a scuola fornisce conoscenze e competenze trasferibili, come il lavoro di gruppo, il *tutoring*, il comportamento leale, il rispetto per gli altri, la consapevolezza del proprio sé e, a livello sociale, oltre a favorire la comprensione generale del rispetto delle regole di gioco che gli studenti possono immediatamente sfruttare anche per altre discipline di studio e nella vita.

Dati i suoi numerosi benefici, l'attenzione a livello europeo verso la promozione dell'attività fisica è cresciuta in maniera esponenziale. Il Trattato europeo di Lisbona ha offerto le basi sul piano giuridico affinché l'Unione europea richiedesse lo sviluppo della dimensione europea nello sport e la promozione delle questioni sportive a livello europeo; in pratica, il Trattato europeo di Lisbona ha offerto le basi sul piano giuridico per lo sviluppo dello sport e la sua promozione a livello europeo. L'insieme di attività motorie, che ogni individuo sviluppa in forma individuale o organizzata, denominato genericamente sport, viene quindi unanimemente considerato, dopo la famiglia e la scuola, l'agenzia formativa più importante, attraverso la quale può essere garantito ai giovani, fin dalla primissima infanzia, uno sviluppo equilibrato, in un contesto altamente socializzante e orientato all'acquisizione permanente di stili di vita salutari e in generale apportatori di benefici riscontrabili in tutto l'arco della vita. Oggi, nella maggior parte delle scuole italiane, vengono attivati progetti di educazione alla salute, di educazione a corretti stili di vita, oggi parliamo di biologico nelle mense scolastiche, e tutto questo concorre naturalmente a raggiungere l'obiettivo fondamentale di garantire un benessere psicofisico ai nostri bambini. L'educazione fisica è quindi una materia, a pieno titolo, prevista da tutti i curricula europei nazionali; è obbligatoria in tutti i curricula nazionali esaminati sia a livello primario che secondario. In tutti i Paesi europei l'obiettivo principale dell'educazione fisica è favorire lo sviluppo psicofisico personale e sociale dei ragazzi e viene spesso sottolineata anche la promozione di uno stile di vita sano. Addirittura, in Irlanda, a Cipro e in Finlandia è divenuta materia obbligatoria, insieme all'educazione alla salute,

materia obbligatoria con l'intervento del docente esperto, cosa che in Italia io mi auguro fra qualche, non lo so, anno o mese, possiamo augurarci anche noi. Prevenire il disagio, la dispersione scolastica e la marginalità sociale è un dovere e un impegno della scuola e delle istituzioni.

Come Movimento 5 Stelle, governo del cambiamento, abbiamo il dovere di promuovere una nuova didattica orientata alla formazione integrale della persona, in cui l'alfabetizzazione motoria diventi strumento facilitatore di approcci trasversali per trasmettere i valori delle regole, cooperazioni, altruismo e solidarietà che ciascun bambino potrà utilizzare in contesti differenti nel corso della propria esperienza. Un piccolo passo che potrebbe sviluppare competenze di cittadinanza attiva, cambiare l'atteggiamento verso le comunità e a dir poco migliorare il nostro Paese.

Vediamo in dettaglio la nostra proposta: la nostra proposta, come già ben delineato dal relatore, dà al Governo un anno per definire nel dettaglio tecnico-giuridico la normativa necessaria affinché l'educazione motoria nella scuola primaria costituisca un insegnamento curricolare impartito però da docenti forniti di titoli e competenze specifiche; sono vent'anni che ne stiamo parlando, e veramente sono orgogliosa di poter dire (scherzando l'altro giorno con i colleghi in Commissione lo dissi tra l'altro) che mi sono candidata per portare in Parlamento questa esigenza, un'esigenza fortemente avvertita, naturalmente dai bambini, ma anche dai docenti e dagli stessi dirigenti scolastici, che si sono sempre prodigati per garantire tale insegnamento nella limitatezza purtroppo delle risorse a disposizione. Per questo ruolo, è stato previsto il requisito della laurea magistrale che è il titolo richiesto agli altri insegnanti e il possesso di uno dei titoli di cui ha parlato precedentemente il collega Mariani; è stato poi specificato che l'insegnamento di educazione motoria dovrà essere impartito per almeno due ore settimanali per classi di alunni; questo, in realtà, già avviene, e un punto importante, che tutti i gruppi hanno toccato, è naturalmente anche quello della forte attenzione all'inclusività, all'inclusione e, quindi, quale attività, se non quella motoria, può favorire l'inclusione dei bambini con bisogni educativi speciali, favorire il tutoring, favorire il gioco di squadra e i lavori di gruppo. L'obiettivo quindi è assicurare a tutti i bambini con bisogni educativi speciali di avere un insegnamento specifico per l'educazione motoria.

A questi aspetti ovviamente vanno aggiunti i profili di natura economica, attualmente al vaglio della Commissione bilancio.

Per concludere, è giusto sottolineare, però, che per promuovere l'alfabetizzazione motoria nella scuola primaria si realizzano, ormai da diversi anni e anche nel nostro Paese, interventi periodici e di durata limitata e variabile, promossi da diverse istituzioni al fine di ampliare le opportunità di svolgere tali attività.

In quest'ottica, negli ultimi anni è stata attribuita maggiore importanza all'attività fisica e allo sport. Ne è un esempio il progetto di alfabetizzazione motoria nella scuola primaria portato avanti, da alcuni anni, di concerto dal CONI e dal Ministero dell'istruzione.

Tuttavia, il progetto denominato "Sport di classe" è un progetto estremamente limitato sia nel tempo, perché parte ad anno scolastico inoltrato, sia anche limitato a pochi destinatari, perché si riferisce esclusivamente alle classi quarte e quinte, per cui la prima, la seconda e la terza primaria sono escluse da questo progetto.

Ho parlato del progetto "Sport di classe" che, sebbene sia partito con ottime intenzioni, non riusciva a rispondere all'esigenza di garantire a tutte le classi della scuola primaria tale insegnamento. Il succedersi, poi, delle varie riforme purtroppo non ha ancora risolto la problematica riguardante la presenza curricolare dell'insegnante specialista. Siamo finalmente riusciti adesso a trovare una sintesi grazie a un accordo condiviso con le altre forze politiche in Commissione cultura. Infatti,

non possiamo lasciare che problematiche di natura economica possano essere un ostacolo ad un'importante svolta nella storia della scuola italiana e per questo facciamo appello anche al Governo affinché si trovino le risorse necessarie perché questo possa avvenire (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Pag. 27

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Andrea Rossi. Ne ha facoltà.

ANDREA ROSSI (PD). Grazie, Presidente. Intanto, per suo tramite, mi consenta di poter ringraziare il sottosegretario Salvatore Giuliano che, per conto del Governo, si è fatto latore, in tempi molto rapidi, di quella che è stata una nostra proposta e ha dimostrato come, attraverso la consapevolezza da parte di diverse forze politiche del Parlamento di operare nella giusta direzione rispetto a una proposta condivisa, si possa ovviamente arrivare in quest'Aula con una proposta di legge delega, in questo caso, che ci consenta di dare una risposta puntuale al mondo dello sport e al mondo della scuola; una risposta molto puntuale - lo sottolineo - e che, però, sicuramente è una proposta che porta alcune risposte che questo settore necessitava di avere ormai da diversi tempi.

Voglio anche ringraziare, di conseguenza, il relatore Mariani, il collega Marin e tutti gli altri colleghi della Commissione che, appunto, si sono fatti interpreti e protagonisti di questo percorso che è avvenuto, come dicevo prima, in tempi abbastanza brevi.

Con questa proposta di legge di delega penso che noi diamo forza a quella che è la Carta europea dello sport. In particolar modo, ci sono due articoli della Carta europea dello sport, gli articoli 1 e 5 che vorrei qui leggere, in cui si trovano in pratica le ragioni, in questa Carta europea, anche di questa legge delega.

All'articolo 1, che riguarda lo scopo della Carta, si dice che bisogna: “Garantire a tutti i giovani la possibilità di beneficiare di programmi di educazione fisica per sviluppare le loro attitudini sportive di base”, mentre l'articolo 5 - “Creare la base” - ci dice: “garantendo la formazione di insegnanti qualificati, in tutte le scuole”, “incoraggiando la creazione di legami adeguati tra le scuole o altre istituzioni scolastiche, i *club* sportivi scolastici e i *club* sportivi locali” e “favorendo l'educazione all'etica sportiva per tutti gli studenti fin dalla scuola elementare” ed è quello, appunto, che si cerca di fare attraverso questa proposta di legge delega.

Come dicevo, noi oggi diamo forza a un settore come quello dello sport, come ricordava bene il relatore Mariani nella sua relazione iniziale. Purtroppo, tale materia non sempre ha avuto la necessaria attenzione, la necessaria capacità di poter essere ascoltata e non sempre ha avuto anche la necessaria attenzione economica, perché il tema dello sport troppo spesso - e questo lo sa anche chi ha avuto la possibilità di fare l'amministratore nelle sue esperienze passate - è uno di quei temi, appunto, che è sempre stato relegato, purtroppo, un po' come una delega di serie B.

Invece, attraverso quest'intervento specifico di legge delega noi ridiamo quel giusto valore sociale allo sport. Diciamo che lo sport quindi, attraverso questo intervento, trova la sua giusta attenzione, anche perché - non dimentichiamocelo - stiamo parlando di un mondo composito, di un mondo che vede la presenza di oltre 10 milioni di atleti iscritti tra le diverse federazioni sportive nazionali e tra gli enti di promozione sociale. È un mondo, inoltre, che si relaziona con oltre 165 mila società presenti sul territorio italiano. Quindi, stiamo parlando, appunto, di qualcosa di straordinario per la sua presenza sul nostro territorio.



E allora noi siamo nelle condizioni, attraverso questo intervento, di dare forza a una richiesta, a una richiesta, appunto, di valorizzazione di questa realtà e sono due i filoni sui quali noi abbiamo cercato di costruire questa proposta.

Il primo filone è, appunto, quello dell'educazione motoria per la valorizzazione dell'individuo, la valorizzazione dello sport per dare forza e valore all'individuo e alle sue potenzialità; l'altra è la valorizzazione di una professionalità che in questo Paese è riconducibile ai laureati in scienze motorie, che troppo spesso non sono stati ascoltati e a cui invece noi riusciamo, attraverso questo intervento, a dare una risposta rispetto ad un grido d'aiuto che in diverse occasioni è stato rivolto anche al Parlamento.

Non dimentichiamoci, infatti, che c'è stata in quest'Aula la possibilità, nelle passate legislature, di esaminare alcune proposte di legge. Penso, ad esempio, alla proposta "Coccia, Fossati, Molea, Vezzali" nella XVII legislatura che, appunto, cercava di dar valore ai laureati in scienze motorie e oggi noi con questo intervento siamo nelle condizioni, appunto, di dare forza e dare una risposta, seppure ciò rappresenti un primo passo - seppure! - perché è evidente, come diceva il relatore Mariani, che molto probabilmente il passaggio più complicato che noi concediamo al Governo con questa legge delega sarà la necessità di raccogliere quelle che sono le risorse necessarie per un investimento sul mondo della scuola così importante.

In conclusione - anche perché poi avremo la possibilità, anche domani in dichiarazione di voto, di portare una posizione più articolata -, come ricordava il collega Mariani, il Partito Democratico ha presentato una proposta di legge un po' più articolata che non si fermava solo al rapporto tra scuola e sport, che non si fermava solo al tema dei laureati in scienze motorie ma che cercava di porre l'attenzione anche ad altre questioni, e penso a quella che era l'introduzione di una giornata commemorativa, consapevole del fatto che già oggi esiste la Giornata dello sport del CONI che è il 3 giugno. Però, ad esempio, dato che noi pensiamo che la scuola svolga un ruolo fondamentale nel processo educativo e di crescita dell'individuo, noi avevamo chiesto la possibilità di valutare l'introduzione di una giornata a ricordo dei tanti eventi tragici che il mondo dello sport purtroppo ha dovuto affrontare, eventi di violenza ed eventi che comunque nulla hanno a che fare con il vero aspetto che è contemplato nella parola "sport" che è, appunto, il rispetto della relazione e dell'educazione.

Avevamo fatto questa proposta e avevamo cercato di portare l'attenzione sul tema delle professioni sportive e sul tema della managerialità nel mondo dello sport.

Inoltre, avevamo cercato di portare l'attenzione al rapporto tra scuole e sport per quanto riguarda soprattutto la presenza oggi, in tante scuole italiane, dell'associazionismo sportivo dilettantistico, che trova, appunto, in quelle scuole e in quei luoghi la possibilità di promuovere le specifiche discipline.

Nel momento in cui, appunto, c'è la possibilità di relazionarsi nel mondo delle scuole e dello sport attraverso l'associazionismo sportivo, è altrettanto giusto che ci siano delle convenzioni quadro che - nel momento in cui c'è una relazione con il soggetto comunque debole o potenzialmente debole, che è il ragazzo nella scuola primaria dai 6 agli 11 anni - garantiscano alcune caratteristiche delle società sportive dilettantistiche che, in relazione con il mondo della scuola, garantiscano, appunto, il soggetto potenzialmente debole.

Quindi, queste sono proposte che non disperderemo, sono proposte che ripresenteremo in quella che vorrà essere, da parte nostra, una legge quadro complessiva sul mondo dello sport e sulla sua *governance*, anche perché ovviamente abbiamo appena concluso una discussione in quest'Aula sulla

legge di bilancio e in quest'Aula - e anche nella Commissione specifica -abbiamo portato, anche con un ordine del giorno, la nostra contrarietà, per esempio, al fatto che sul tema della trasformazione della CONI Servizi S.p.A. in Sport e Salute S.p.A. e, quindi, andando a modificare quella che è la *governance* del mondo sportivo non ci sia stata quell'adeguata attenzione e coinvolgimento non solo esclusivamente di quest'Aula e delle diverse rappresentanze politiche di quest'Aula, ma anche e soprattutto del mondo sportivo nella sua composizione articolata, che, come dicevo prima, non è fatta solo dal CONI, ma è fatta di federazioni, è fatta di enti di promozione sportiva, che sono, ovviamente, un po' il cuore pulsante, le istituzioni vere che governano oggi lo sport in questo Paese.

Ecco, lì abbiamo avuto, dal mio punto di vista, un esempio negativo di come costruire un processo di riforma del mondo sportivo. Qui, oggi, portiamo in quest'Aula, invece, un contributo positivo di relazioni, di condivisione e di sostegno anche da parte del Governo alla proposta che è arrivata dalla Commissione per portare un valore aggiunto nel mondo della scuola attraverso quello che dicevo prima. È una materia che ritengo fondamentale, nonché straordinaria nella sua varia complessità, che è, appunto, la tematica dello sport (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Pag. 29

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Patelli. Ne ha facoltà.

CRISTINA PATELLI (LEGA). Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge che stiamo per approvare in questo ramo del Parlamento, e che già in Commissione ha riscontrato un'ampia condivisione da parte di tutte le forze politiche, mira a introdurre nei programmi scolastici l'insegnamento dell'educazione fisica con un numero di ore definito, attuato da insegnanti specializzati in materia. Nel presentare in Aula il disegno di legge “Disposizioni per la promozione dell'attività fisica e dell'educazione motoria nella scuola primaria”, parto dal considerare che l'ultima edizione dello *European Health Report* mostra come l'Italia stia portando avanti promettenti misure per raggiungere gli obiettivi fondamentali delineati nel Piano Salute 2020.

Ciononostante appare evidente come ancora diversi passi in avanti possano essere fatti su adolescenti e bambini. Si pensi che il 26 per cento dei maschi di 15 anni in Italia è in sovrappeso e obeso. Nel nostro Paese si fa poco o nulla per potenziare la presenza della ginnastica a scuola, come risulta chiaramente dal rapporto “Educazione fisica e sport a scuola in Europa” elaborato da Eurydice, la rete europea per l'informazione sull'istruzione.

Sebbene i dati siano fermi a qualche anno fa, precisamente al 2013, la situazione non è cambiata molto. La nostra è una delle pochissime nazioni dell'Unione europea che, pure avendo indicato l'educazione motoria come materiale obbligatorio nelle scuole primarie, ha consentito la completa flessibilità di orario; e ciò significa fare svolgere attività fisiche ai bambini quando e come meglio credono. Peccato che questo si traduca molto spesso solo nel fare un po' di corsa o qualche esercizio a corpo libero. Solo per fare un paragone, in Irlanda l'orario medio minimo annuo raccomandato per le scuole primarie si attesta intorno alle 37 ore; in Francia si arriva a più di 100, occupando circa il 10 per cento della didattica. Una materia che, dunque, assume pari dignità rispetto a tutte le altre. Facendo un rapido calcolo, gli studenti italiani arrivano alla fine della scuola primaria avendo accumulato un ritardo decisivo rispetto, ad esempio, ai loro colleghi tedeschi, dove le ore ogni anno sono più di 80, e ai danesi, dove l'educazione fisica occupa 70 ore di lezione l'anno.

E sommando mese dopo mese, il divario stimato può sfiorare anche le 500 ore; e non basta che le cose migliorino alla scuola secondaria di primo e di secondo grado, perché in essa, infatti, le ore obbligatorie di educazione motoria sono in media 66 l'anno, permettendoci di superare nazioni come la Spagna, che è ferma a quota 24, ma rimanendo comunque inesorabilmente dietro a Paesi

più virtuosi, come la Francia, l'Austria, la Polonia, la Germania, dove anche i ragazzi più grandi devono svolgere circa 100 ore di sport durante l'anno scolastico.

Una delle principali azioni che si vogliono intraprendere è quella di promuovere nei giovani l'assunzione fin dalla scuola primaria di comportamenti e stili di vita funzionali alla crescita armoniosa, alla salute, al benessere psicofisico, oltre che al pieno sviluppo della persona.

Una progettualità che migliora la qualità della scuola e, soprattutto, la rende più attuale, come avviene analogamente con il tema dell'educazione civica, che, per volere di questo Governo, sarà un insegnamento obbligatorio e curriculare della scuola materna sino alla secondaria di secondo grado (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Pag. 30

[VALENTINA APREA](#) (FI). Veramente c'è già!

[CRISTINA PATELLI](#) (LEGA). Sull'educazione motoria, per perseguire questa strada lungimirante, è stata riconosciuta come l'espressione di un diritto personale e strumento di apprendimento cognitivo, e su questo tema è stato svolto un importante lavoro in Commissione con il contributo di tutte le forze politiche. L'introduzione dell'insegnamento qualificato di educazione motoria offrirà a tutti i bambini migliori opportunità di un sano sviluppo psicofisico. Si tratta di un provvedimento rilevante per il mondo scolastico, che mette al centro le necessità degli alunni, e non solo quelle del personale, senza tralasciare le specifiche esigenze dei bambini diversamente abili, che sono tenute in considerazione attraverso apposite disposizioni (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Per venire allo specifico sui contenuti, il testo unificato delle proposte di legge che originariamente disciplinavano direttamente l'argomento conferisce al Governo una delega in materia di insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria, allo scopo di riservare lo stesso a insegnanti con titolo specifico, come già avviene a legislazione vigente per la scuola secondaria di primo e di secondo grado, e di definire un minimo di due ore settimanali di insegnamento per ciascuna classe. In particolare, in base all'articolo 1, i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega prevedono: la riserva dell'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria a soggetti in possesso alternativamente di laurea magistrale conseguita nella classe LM-67, scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate; laurea magistrale conseguita nella classe LM 85-bis, scienze della formazione primaria, unitamente a laurea conseguita nella classe L-22, scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate, o diploma conseguito presso gli ex Istituti superiori di educazione fisica o titoli di studio ad essi equiparati.

Viene, di fatto, stabilita l'equiparazione degli insegnanti di educazione motoria quanto allo stato giuridico ed economico agli insegnanti della scuola primaria. Tenendo conto che per gli insegnanti di scuola primaria l'orario di insegnamento è pari a 22 ore settimanali, distribuite in non meno di cinque giornate settimanali, a cui si aggiungono due ore da dedicare alla programmazione didattica, da attuarsi in incontri collegiali dei docenti interessati, è prevista la determinazione dell'organico degli insegnanti di educazione motoria in modo da garantire almeno due ore settimanali di insegnamento in ogni classe. È interessante richiamare, al riguardo, la legge n. 205 del 2017, legge di bilancio 2018, che ha disposto che il 5 per cento dei posti per il potenziamento delle discipline motorie e allo sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, sia destinato alla promozione dell'educazione motoria nella scuola primaria. In questo modo questa legge va nella direzione di attuare con provvedimenti specifici quanto previsto.

Ricordo che la legge richiama anche il rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche con riferimento all'organizzazione delle attività e degli orari relativi all'insegnamento dell'educazione motoria. Ma, soprattutto, per gli alunni con disabilità, con apposite disposizioni, vengono tenute in considerazione le loro esigenze specifiche. Il testo prevede l'inserimento nel piano educativo individualizzato di indicazioni specifiche per l'espletamento dell'attività motoria che tengano conto del profilo di funzionamento. L'insegnamento delle scienze motorie nella scuola primaria, quindi, è tra i punti del programma del MIUR presentato alle Commissioni cultura e istruzione di Camera e Senato ed è tra gli obiettivi inseriti nel contratto di Governo Lega-MoVimento 5 Stelle. Indice, questo, che il problema della mancata attività motoria a scuola fino a 11 anni è particolarmente sentito dalle forze politiche.

Ricordo ancora che dal rapporto UE-OCSE sullo stato di salute dei sistemi sanitari nei diversi Paesi europei emerge che la percentuale di obesi tra i bambini italiani tra i sette e gli otto anni è tra le più alte in Europa. Secondo il rapporto, il problema è legato almeno in parte agli scarsi livelli di attività fisica praticata.

Attualmente nella scuola primaria, infatti, l'attività sportiva è relegata in un ruolo residuale, svolta per un'ora da insegnanti di altre materie, per cui molti dei nostri ragazzi non ne percepiscono neppure l'importanza; e se in famiglia non c'è sufficiente attenzione nell'insegnare l'importanza dello sport per il benessere psicofisico, molti giovani si astengono dal praticarlo.

L'idea di introdurre e promuovere l'attività fisica e l'educazione motoria nella scuola primaria con degli insegnanti specializzati nella materia è di fondamentale importanza, in quanto bisogna tutelare la salute dei nostri studenti già dai primi anni dell'obbligo scolastico, quando la sedentarietà sviluppa diversi problemi durante la crescita, a partire da quelli posturali. Inoltre l'attività motoria garantisce una maggiore interazione sociale, che risulta importante soprattutto per i bambini tra i 6 e gli 11 anni.

Per quanto attiene alla formazione, i docenti, appunto dicevamo, dovranno essere ex diplomati ISEF o laureati in scienze motorie. Per entrare in ruolo si dovrà superare un concorso pubblico per titoli ed esami, e l'inquadramento sarà quello previsto per gli insegnanti della scuola primaria, con un orario di 22 ore di servizio settimanale. Il disegno di legge prevede che all'insegnamento di educazione motoria siano destinate due ore settimanali, e che in presenza di alunni disabili l'insegnante di educazione motoria sia supportato dal docente di sostegno.

Già dal 2010 erano partiti progetti a livello sperimentale gestiti dal MIUR e dal CONI, riservati ad alcune classi di IV e di V per inserire qualche ora di attività motoria con l'incremento di un'ulteriore ora alla settimana, con la presenza a fianco del maestro di un *tutor* che era un vero insegnante di educazione fisica. I risultati di tali programmi sono ancora tutti da verificare, mentre le spese sono risultate fuori controllo, con differenze abissali tra Nord e Sud del Paese: nel 2018 un'ora di educazione fisica è costata dieci volte di più in Campania che in Lombardia, 15 euro al Centro-Nord, 130 euro nelle otto regioni meridionali.

Auspico che questa proposta diventi legge al più presto, e che trovi in quest'Aula la più ampia convergenza tra le forze politiche di maggioranza e opposizione, perché oltre all'importanza del movimento nell'età evolutiva, lo sport insegna a rispettare le regole, a saper accettare le sconfitte, e contemporaneamente essere consci dei propri limiti; e come in ogni ambito, non solo nella scuola ma anche nella vita, ogni studente può mostrare le sue capacità, dalla forza alla resistenza, dallo scatto alla concentrazione. Inoltre si dà la possibilità ai ragazzi di avvicinarsi alle varie discipline sportive, di testare le proprie capacità e preferenze, scegliendo poi di praticare una determinata attività sportiva nel proprio tempo libero, magari arrivando all'agonismo, imparando così

l'organizzazione del tempo da dividere tra studio e sport: tutti elementi, questi, di fondamentale importanza, che contribuiscono ad una crescita sana ed allontanano i ragazzi dalle devianze e dalle numerose sollecitazioni negative che sempre più li circondano.

Ringrazio - e qui chiudo e concludo - tutti i colleghi che in Commissione hanno lavorato su questo documento, in attesa che vengano assegnate le adeguate coperture finanziarie per attuare tutte le misure incluse nel provvedimento, come sarà previsto nell'articolo 2, che prevede 10 milioni di euro annui a partire dal 2019 (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Pag. 32

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Valentina Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA (FI). Presidente, sottosegretari, colleghi, sinceramente ho più motivi di soddisfazione in questo dibattito.

Il primo: sicuramente è una legge di Forza Italia. Noi abbiamo chiesto, nella quota destinata alle forze di opposizione, di partire da questa legge nella Commissione cultura e in questa legislatura, la XVIII. Quindi una volontà precisa: come è noto, abbiamo depositato molte proposte di legge, ma abbiamo deciso di partire da questa; e abbiamo trovato ovviamente terreno fertile, perché non abbiamo dovuto faticare per convincere le altre forze politiche di maggioranza e le altre di opposizione, che pure qui abbiamo sentito, sulla bontà di questo provvedimento.

Secondo motivo di soddisfazione, Presidente e sottosegretari: il proponente, l'onorevole Marco Marin, campione olimpico e mondiale di sciabola, ha vinto medaglie d'oro, d'argento, bronzo, nella scherma i giochi olimpici, è stato campione del mondo nel 1995; ma è anche medico. Non sappiamo, Marin, se questa scelta tu l'hai fatta più perché sei stato un campione o perché sei un medico e avverti i limiti degli interventi in questo campo e perché hai osservato la vita degli studenti e dei bambini che sono a scuola, e hai compreso che così non si poteva andare avanti. Hai detto sempre in Commissione che ovviamente entrambe le cose ed entrambe le esperienze ti hanno portato a questo; certo è che da oggi diventa un testimone, Marin: diventa un testimone, un modello positivo per i giovani. Come peraltro il relatore, perché siamo stati fortunati in questa legislatura: abbiamo il proponente che è un campione; non è da meno il relatore Mariani, che ha vinto il bronzo olimpico nella disciplina del judo (*Applausi*).

Allora due campioni del nostro sport, della nostra nazione, che si ritrovano in Commissione cultura. Commissione che si occupa anche di sport, come giustamente il nostro collega di Fratelli d'Italia, Mollicone, dice sempre che noi dovremmo evidenziare, e presto avremo anche questa competenza ben in evidenza tra le competenze della Commissione cultura. Due campioni che alla fine si ritrovano, pur da strade diverse e da discipline diverse, a convincere dirigenti scolastici, donne di scuola, politici, perché qui c'è anche la legge cosiddetta Rampelli, politici di lungo corso, Rossi ed altri esperti amministratori, quindi gente che comunque ha vissuto e avvicinato i problemi; hanno convinto la Commissione, e quindi oggi siamo qui perché ci siamo ritrovati su questa necessità di partire subito con un'indicazione al Governo.

Lo strumento, la legge delega: è vero, forse era nel contratto, non dubito di questa cosa, è stato ricordato, ne ha parlato il Ministro Bussetti, per carità. Il Ministro Bussetti poi è anche a sua volta un esperto e a conoscenza dei fatti; il sottosegretario Giuliano viene dal mondo della scuola, protagonista della scuola del Sud; un po' tutti abbiamo sentito Virginia Villani. Insomma, decidiamo in Commissione cultura, per essere protagonisti come Parlamento di questo cambiamento, di

scrivere una legge delega. Lo strumento è importante, perché è l'intero Parlamento che dà un'indicazione al Governo e dice: ora è arrivato il momento.

E il Parlamento, attraverso la Commissione cultura, decide anche in particolare alcuni aspetti di questa legge, perché, di fatto, indicando l'insegnante di educazione motoria come uno specialista si fa un passaggio e si determina una svolta soprattutto nella scuola primaria. Perché, come è noto, se nella scuola secondaria di primo grado e di secondo grado noi abbiamo dei docenti di educazione fisica (ha detto bene Mariani, dovremmo superare anche la dizione, questo modo di chiamarli abbastanza datato), noi determiniamo una scelta che è quella poi che ha fatto l'Europa; che ha fatto tutto il mondo prima di noi, ma siccome noi siamo in questo continente, quello europeo, ci interessa compiere un'analisi di tipo comparativo con gli altri Paesi europei. Bene: arriviamo quasi ultimi.

Quindi, questa indicazione, nello strumento della legge delega, ci consente anche, almeno sul piano legislativo, di superare un *gap* che ci vede, appunto, tra i pochi Paesi europei che ancora non hanno previsto l'insegnamento dell'educazione motoria affidato a specialisti.

Ancora, un'ultima motivazione, questa volta più didattica e di sistema, da donna di scuola, da esperta di sistemi scolastici, credo che con l'indicazione che arriva dal Parlamento, ad inizio di legislatura, con una legge delega, di superare le tante sperimentazioni che pure ci sono state in questi anni, ebbene, noi, con questo strumento, chiudiamo il cerchio: dall'anno prossimo o, comunque, da oggi, da quando verrà approvata, Presidente, questa legge, l'Italia sceglie di avere un insegnante specialista di educazione motoria nella scuola primaria. E questa è una svolta. Allora, lasciatemi ringraziare, però, gli insegnanti della scuola primaria che tanto hanno fatto, perché, poi, certamente, è vero, nella maggior parte dei casi sono insegnanti molto più abituati ad ottenere risultati nella lingua italiana, nella matematica, nell'aritmetica, nella lettura o nella scrittura, però, a modo loro hanno sempre fatto, anche, un po' di educazione motoria.

Ma, oggi, noi sappiamo che quel poco o tanto non basta più, perché abbiamo bisogno di avere esperti e specialisti, perché i campioni ce lo dicono, lo sport non è una cosa che si improvvisa, è importante fare sport agonistico o essere corretti anche solo nella camminata; ricordava la nostra collega i problemi posturali che abbiamo tutti, se andiamo tutti quanti adesso a farci visitare o facciamo vedere a qualche medico specialista come camminiamo, questi troverà sicuramente da ridire e sicuramente ci darà una cura. Allora, io dico che prevenire è sempre meglio che curare. Così, sono stati ricordati gli indici alti di obesità, non parliamo, poi, delle malattie legate al cuore, cardiovascolari; tutti i cardiologi che si incontrano nei convegni e negli incontri legati all'educazione dell'infanzia e dell'adolescenza ci dicono: siete matti a tenerli 40 ore a scuola seduti, siete matti e poi volete farceli curare quando sono adulti. Quindi, si tratta di 40 ore, perché abbiamo pure aumentato gli insegnanti per il tempo pieno, vero sottosegretario? Ci saranno più classici a tempo pieno, al Nord sono tutte a tempo pieno, in Lombardia e Veneto, abbiamo i bambini per 40 ore in una classe e, a parte fra mense e dopo mense e qualche momento di laboratorio, purtroppo, li vediamo sempre ancora, come cent'anni fa, seduti a seguire un insegnamento frontale. Quindi, insomma, abbiamo bisogno di fare questa svolta.

E, allora, vediamo nel merito, insomma, che cosa proponiamo. Io credo che - al di là, chiaramente, delle indicazioni specifiche che poi saranno oggetto di atti amministrativi che ci auguriamo il Governo voglia subito far seguire, nel corso di questo anno - la cosa più bella, colleghi, che abbiamo scritto stia proprio nel primo comma: "Al fine di promuovere nei giovani, fin dalla scuola primaria, l'assunzione di comportamenti e stili di vita funzionali alla crescita armoniosa, alla salute, al benessere psico-fisico, al pieno sviluppo della persona, riconoscendo l'educazione motoria quale espressione di un diritto personale e strumento di apprendimento cognitivo, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto

legislativo recante disposizioni per disciplinare, a partire dal primo anno scolastico utile rispetto all'entrata in vigore del predetto decreto legislativo, l'insegnamento curricolare dell'educazione motoria nella scuola primaria, da parte di insegnanti forniti di idoneo titolo, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi (...)” e seguono i principi direttivi.

Quindi, come vedete, la scelta non è soltanto legata - per carità è importante anche quello - alle due ore obbligatorie, ma ha un obiettivo didattico, pedagogico e, soprattutto, educativo molto più ampio che si riferisce all'intera crescita della persona, proprio come il rapporto Eurydice, che è stato già richiamato in quasi tutte le sue parti dalla collega Villani, ha sempre ricordato agli Stati membri dell'Europa e cioè che l'educazione fisica a scuola non solo contribuisce a migliorare la forma fisica e la salute degli alunni, ma li aiuta anche a svolgere attività fisica, comprendendone, al tempo stesso, l'importanza e le ripercussioni positive per tutta la vita, oltre a fornire competenze, come abbiamo già detto. E per questo il Trattato europeo di Lisbona del 2009, quindi noi arriviamo dopo dieci anni, lo ripeto, dopo dieci anni, ha offerto le basi sul piano giuridico affinché l'Unione europea richiedesse lo sviluppo della dimensione europea nello sport e la promozione delle questioni sportive a livello europeo.

Nell'ottica di questi sviluppi politici, il rapporto dal titolo Educazione fisica e sport a scuola in Europa, con la finalità di descrivere lo stato dell'arte dell'educazione in 30 Paesi, ci evidenzia i punti chiave di debolezza e di forza dell'educazione fisica a scuola. Ora, io mi auguro che quando ci sarà, sottosegretario, una nuova edizione del rapporto Eurydice, l'Italia possa fare una figura migliore e possa essere, anzi, presentata come un modello, perché questo è uno dei pochi vantaggi di quando si arriva per ultimi a fare una riforma: si sono conosciuti anche gli aspetti di forza delle proposte che hanno preceduto la nostra. Abbiamo detto che l'educazione fisica - ci ricorda il rapporto Eurydice europeo - è materia prevista da tutti i curricula nazionali; gli aspetti li ha ricordati Virginia, ma mi piace ricordare, perché questo è molto interessante per capire quanto, questa legge, vada al di là dell'introduzione degli insegnanti di educazione motoria e delle due ore, intanto esempi di approccio interdisciplinare: in Repubblica Ceca, Germania e Norvegia, le regole stradali per i pedoni e per i ciclisti fanno parte del curriculum di educazione fisica; nei Paesi nordici gli alunni imparano a usare mappe e altri strumenti per orientarsi nell'ambiente naturale; oddio, senza fare quello che era successo - voi sapete, no? - a quei ragazzi che erano andati in cerca di grotte e, quindi, ecco, senza spingerci troppo in là, ci basterebbe che, davvero, i nostri ragazzi sapessero orientarsi un po' di più, senza magari utilizzare i navigatori elettronici. Piuttosto, mi piace ricordare, ancora, che in Repubblica Ceca, Grecia e Polonia, questo farà piacere a Marin e a Mariani, è molto importante familiarizzare i giovani agli ideali e ai simboli olimpici; è una cosa che noi abbiamo cancellato nella scuola, lo sport agonistico, la passione, il capire come si diventa campioni, cosa fanno i campioni quando fanno i campioni, cioè quando vanno a gareggiare; questa è un'altra forma di emulazione, di buon esempio, di tutoraggio, di testimonianza di buone pratiche. In Slovenia, gli insegnanti di materie diverse dall'educazione fisica sono incoraggiati a interrompere occasionalmente le lezioni in classe per il minuto della salute. Presidente, mi chiedevo, potrebbe farlo anche lei, qualche volta, quando stiamo ore e ore, in quest'Aula, e ci date la pausa tecnica soltanto dopo 3 o 4 ore. Qui, il minuto della salute, durante questa breve interruzione gli alunni svolgono attività motorie di rilassamento, aggiusterebbe un po' le famose... poi i campioni che sono nel Parlamento ci potrebbero aiutare...

Pag. 34

[PRESIDENTE](#). Lo proporrò in Ufficio di Presidenza.

[VALENTINA APREA](#) (FI). Magnifico! Già questo è un ottimo risultato anche per noi, che ne abbiamo forse più bisogno dei bambini, perché loro, insomma, in qualche modo recuperano.

Giochi e ginnastica sono le due attività obbligatorie più comunemente insegnate. Le autorità centrali di molti Paesi hanno previsto nei curricoli attività motorie di base come camminare, correre, saltare, lanciare e, fra le attività obbligatorie di educazione fisica nelle scuole, i giochi, come si sa, quelli con la palla sono i più diffusi.

Ma vi dico che, per esempio, in tutt'Europa, atletica, danza, giochi, ginnastica, *fitness*, salute, attività all'aperto e avventure, nuoto, sport invernali o altro fanno parte dell'attività curricolare. Adesso anche noi - beh, io parlo del nord, sicuramente molte scuole hanno le settimane bianche - ma, per esempio, il sud potrebbe fare nuoto, il primo trimestre sicuramente dell'anno, settembre, ottobre, guardo il sottosegretario Giuliano che proviene dal Salento, quindi, secondo me, voi un bel corso di nuoto potete pure... Sull'orario, due ore; le due ore sono indicative questo è chiaro, però una figura che, invece, è esperta e specialista può sicuramente andare ben oltre l'orario, c'è l'effetto contaminazione per vari tipi di attività fisica e sport extracurricolari. Pensate che in molte scuole danesi gli studenti praticano la corsa mattutina prima dell'inizio delle lezioni, altri Paesi utilizzano intervalli prolungati durante i quali vengono svolti vari tipi di attività fisica all'aperto o in palestra. Noi adesso, ecco sorridiamo - no? - quando sentiamo queste cose; bisognerebbe proprio farlo e bisognerebbe imparare da bambini e non arrivare alla nostra età e sentire il medico che ti dice, qualsiasi medico: guardi, lei sta bene, ma se non fa venti minuti almeno - eh, è vero? - di camminata lei, insomma, è a rischio come tutti gli altri. Beh, insomma se le nostre scuole acquisiscono un po' più di sensibilità anche per queste forme, che non è perdita di tempo perché purtroppo noi siamo "gentiliani" nella testa, se i bambini non stanno con la testa sui libri e non studiano, tutto il resto è gioco e perdita di tempo. Insomma, naturalmente noi ci auguriamo che con questa legge, sottosegretario, appunto è stato detto ma voglio ribadirlo anch'io, si chiuda definitivamente la fase della lunga sperimentazione, che ha visto sia il Ministero col CONI, i progetti nazionali, il progetto sport di classe per il potenziamento dell'educazione motoria nella primaria, un nuovo sistema di *governance* dello sport a scuola attraverso l'integrazione delle competenze di MIUR e CONI, i centri sportivi scolastici, gli studenti con disabilità, la formazione iniziale sul campo dei docenti, sono stati tutti approcci sicuramente importanti, ma sperimentali, che chi ha vissuto direttamente nelle scuole sa che lasciano poi il tempo che trovano perché la debolezza intrinseca della sperimentazione evidentemente non dà buoni frutti: cambia l'insegnante l'anno dopo, le ore, invece di due ore diventa un'ora perché improvvisamente il Ministero non ha più fondi, il CONI improvvisamente cambia protocollo... Insomma, noi abbiamo bisogno di certezze in questo campo; la sperimentazione è servita per capire che queste son cose valide.

E voglio concludere - perché poi tutto il resto davvero lo affidiamo al Governo, avremo modo di parlare, Presidente, quando presentiamo gli articoli - con le regioni, con i contributi delle regioni. Bene, io, in sei anni di giunta regionale in regione Lombardia, ho approvato, insieme all'assessore Rossi, un altro campione della canoa, i provvedimenti «A scuola di sport», «Lombardia in gioco V edizione», con finanziamenti certi, un milione l'anno e anche qui, vedete, accordi di collaborazione fra regione Lombardia ufficio scolastico regionale, CONI Lombardia, CIP Lombardia, ANCI Lombardia e comuni hanno fatto la loro parte. Concludo con i numeri, che sono tantissimi. Dunque, il progetto è rivolto a tutte le classi, dalla I alla V, 20 settimane al fine di favorire... il 50 per cento delle risorse viene ripartito su base provinciale, quindi erano tutti. Ecco anche per il 2018 e 2019, quindi sono ancora in corso, noi abbiamo le scuole beneficiarie del contributo regionale, sono state praticamente tutte le scuole primarie della Lombardia e termino su questo dato. Oltre a constatare l'aumento del numero di alunni partecipanti, dai 62.811 dell'anno scolastico 2014-2015 ai 111.638 del 2017-2018. Quindi, vuol dire che c'è una richiesta davvero diffusa e ci auguriamo che questo provvedimento e questa svolta, che segna comunque sicuramente un cambiamento decisivo nell'organizzazione dell'insegnamento della scuola primaria, possa essere solo l'inizio di un'attenzione maggiore e di una benevolenza nei confronti dello sport e dell'educazione motoria (*Applausi*).



**PRESIDENTE.** Intanto salutiamo alunni e insegnanti dell'Istituto comprensivo "Marco Polo", di Roma, che assistono i nostri lavori (*Applausi*).

È iscritto a parlare il deputato Federico Mollicone. Ne ha facoltà.

**FEDERICO MOLLICONE** (FDI). Grazie, Presidente. Credo che questo sia, al di là del clima dimesso del lunedì, un giorno importante perché è una delle proposte di legge, in questo caso delega, nata in Commissione grazie, come ricordava la collega Aprea, al testo del collega Marin, di Forza Italia, incardinato e poi abbinato con gli altri testi, tra cui quello a prima firma di Fabio Rampelli e del sottoscritto che - ricordiamolo, visto che abbiamo giustamente ricordato tutti i *palmarès* degli altri, del relatore Mariani, di Marin - Fabio Rampelli, oltre a essere un parlamentare di lungo corso, è stato anche un nazionale di nuoto, è stato ai mondiali di nuoto, quindi insomma questa legge nasce sotto i buoni auspici di persone che lo sport lo hanno praticato a livelli mondiali, lo conoscono bene e sanno quanto importante possa essere per la formazione della persona.

Dicevo, si è svolta in un lavoro congiunto di abbinamento dei testi, di affinamento dei testi e devo dire è un lavoro proficuo, penso anche in Commissione. Evidentemente la nostra sensibilità, la sensibilità di Fratelli d'Italia per la questione generale dello sport, anche proprio per la questione nominale dello sport, a me sembra paradossale, ma quando l'ho scoperto ovviamente ho proceduto subito a formalizzarlo, ma che una Commissione come la VII che si occupa di sport in maniera diretta e per competenza, non lo avesse nel nome e per questa ragione mi sono fatto promotore - ringrazio anche qui colleghi di averla sottoscritta - di una proposta di legge per cambiare la dicitura della Commissione. Io pensavo fosse un atto automatico che si potesse fare in un Ufficio di Presidenza della Camera e invece dobbiamo fare addirittura una proposta di legge. Forse dovremo cambiare questo Regolamento della Camera perché se una dicitura di una Commissione è incompleta probabilmente va completata con una semplice riunione, non addirittura con una proposta di legge, ma noi siamo ottimisti e auspichiamo appunto che la VII Commissione diventi la Commissione cultura, istruzione, sport editoria, ricerca e scienza. Anche editoria manca, e l'abbiamo aggiunta.

Detto questo, entrando nel merito del testo, abbiamo visto che c'è stata una convergenza anche di intenti con i colleghi con i vari testi, per cui in effetti l'abbinamento è stato abbastanza semplice in quanto i testi partivano da tesi e da approcci abbastanza convergenti. La presente proposta ha la finalità di valorizzare la funzione educativa e di tutela della salute attraverso la pratica dell'attività sportiva nell'età più delicata, che è quella, importante, dello sviluppo dei bambini, in particolare appunto della primaria. È importante che in età compresa tra i 7 e gli 11 anni i bambini si avvicinino nel modo corretto alla pratica sportiva e sotto la guida e il controllo di personale qualificato e professionale, per garantire i benefici dell'attività e impedire i danni che potrebbero essere causati da esercizi non corretti. Questo senza nulla togliere, ovviamente, alle maestre, che facilitano in maniera saltuaria, anche talvolta volontaria, dei momenti di educazione motoria. Pensiamo però, e lo pensiamo tutti, che sia necessario, come succede negli altri ordini e gradi, che a fare questa attività sia personale specializzato. La scuola primaria deve offrire, vedete, un'educazione sportiva che non sia solo attività motoria. Infatti, l'importanza delle attività pre-sportive e sportive per i bambini è, fondamentale, Presidente, sia per le positive ripercussioni sulla salute psicofisica, dalla correzione di posture sbagliate, come è stato detto anche dalla collega Patelli, alla socializzazione, che per l'alto contenuto educativo che possono esprimere i valori dello sport - no? Come si dice sempre -, dal rispetto delle regole, dell'avversario, alla lealtà e alla capacità di cooperazione, che sono i fondamenti dell'attività sportiva.

Si potrebbe dire che, soprattutto nell'infanzia, tutta l'educazione è principalmente fisica in quanto impegnare il corpo nell'esplorazione e nella rappresentazione del mondo è una modalità di base dell'apprendimento: è piena valorizzazione del sé. Occorre dunque dare un forte impulso all'educazione motoria nella scuola primaria attraverso un percorso formativo che, nel rispetto del bambino, dei suoi ritmi di crescita, utilizzi la cultura e la pratica motoria e sportiva come elemento essenziale dello sviluppo integrale della personalità. Per questa ragione con questo provvedimento con cui diamo indicazione al Governo di istituire il ruolo del personale docente di educazione primaria al quale possano accedere quanti sono in possesso del diploma di laurea in scienze motorie come al decreto legislativo 8 maggio del 1998, n. 178, o il diploma degli ex Istituti superiori di educazione fisica, il famoso ISEF, equiparato ai sensi della legge 18 giugno 2002, n. 136, sulla base di graduatorie di merito, per titoli ed esami, definite con decreto del Ministero dell'Università e della ricerca.

È indiscusso il valore che, a livello mondiale, ricopre la pratica sportiva e, soprattutto, la sua corretta applicazione. Per questo motivo riteniamo sia importante promuovere la figura del laureato in scienze delle attività motorie e sportive, insieme a quella di professionisti specializzati e non improvvisati che, nelle scuole primarie, seguano in modo corretto i bambini. Una corretta pratica sportiva è necessaria per i bambini in età evolutiva come dicevamo; purtroppo non a tutti è data la possibilità di un approccio allo sport al di fuori delle ore scolastiche e la presente proposta di legge intende venire incontro anche a quei bambini le cui famiglie o perché non sono nella possibilità o perché non comprendono appieno il valore non agevolano i figli nel corretto svolgimento di attività fisico-motorie. L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità costituisce un punto di forza della scuola italiana, che vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni a prescindere dalle proprie diversità funzionali possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale. Per queste ragioni la proposta in esame ribadisce quanto già contenuto nell'offerta formativa dei piani scolastici e da disposizioni del Miur in merito alla corretta pratica sportiva anche per i bambini disabili prevedendo la figura dell'insegnante di sostegno, di supporto all'insegnante di educazione motoria. Obiettivo della presente disposizione normativa è quello di riconoscere e affidare l'insegnamento dell'attività di professionale a soggetti in possesso di laurea con formazione specialistica, secondo un piano di offerta formativa e un monte ore non inferiore a due ore settimanali, con un orario di servizio per gli insegnanti pari almeno a 22 ore settimanali definito con decreto del Ministero dell'Università e della ricerca. Abbiamo poi presentato un emendamento - non ce ne vogliano i colleghi - che consideriamo migliorativo, per aprire le scuole come laboratori motori con gli enti sportivi e le associazioni del territorio in osmosi con i centri sportivi.

In sede di Comitato ristretto già il Governo lo aveva anche accettato come, evitando facili ironie, punto "g" del provvedimento, invito quindi i colleghi della maggioranza a rivalutare la posizione su questo aspetto perché, altrimenti, risulterebbe pregiudiziale. Infatti, in regime di autonomia scolastica le scuole dovrebbero poter divenire centri aperti per il territorio come in modo spontaneo molte già fanno con l'autonomia. Questo favorirebbe anche lo sport diffuso extrascolastico a tariffe sociali e sappiamo quanto sia importante per i nostri figli.

In conclusione, anche se non fa parte del provvedimento, credo sia giusto un accenno ai Giochi della gioventù dato che questo provvedimento, potenzia l'educazione motoria, mettendola a sistema, e ricrea una rete di un vero e proprio vivaio nazionale sportivo che parte, come succedeva negli anni passati, dalle scuole, fin da quelle elementari. Giochi della gioventù nati nel sessantanove, ripresi nel 2007, un progetto importante, ambizioso, rinato sotto l'alto patronato del Presidente Repubblica e del CONI, che ha visto, nelle edizioni precedenti, l'adesione di più di 1.600 scuole, 3 mila insegnanti, oltre 10 mila classi e 210 mila studenti ripartiti in 100 province italiane. Ma la nostra generazione, quella di chi parla, è cresciuta facendo i giochi nella propria scuola, se poi si era bravi

si passavano le selezioni regionali, si andava alla fase nazionale - ricordate il salto in lungo, il salto con l'asta, l'atletica, la corsa - poi dal 1996 al 2007 sono stati sospesi e quando sono stati ripresi hanno avuto un'impronta partecipativa e non più selettiva. Non abbiamo nulla contro la partecipazione allo sport, e crediamo sia ovviamente un cardine costitutivo dello sport, ma questa riteniamo che possa essere, per quanto riguarda i giochi della gioventù, un'impostazione discutibile, perché contraddice lo stesso messaggio olimpico. Lo sport deve essere per tutti, questo sì, ma poi deve anche selezionare i migliori. Questa cultura antimeritocratica ha contagiato, purtroppo, anche lo sport. Auspichiamo che si diffondano sempre di più, grazie a questa legge, e che diventi anche un modo per fare emergere i Pietro Mennea e le Sara Simeoni del domani. Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente*)

Pag. 38

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Manuel Tuzi. Ne ha facoltà.

MANUEL TUZI (M5S). Presidente, onorevoli colleghi, colleghe, la proposta di legge che oggi andiamo ad esaminare è l'esempio lampante di quanto il Movimento 5 Stelle creda nell'importanza del dialogo. È un qualcosa che portiamo avanti da anni nelle istituzioni, di un confronto democratico, sano e costruttivo con le opposizioni, per cui quando l'obiettivo è realizzare l'interesse dei cittadini, ebbene, è sempre il benvenuto, finalmente.

L'obiettivo di questa proposta era quello di riportare finalmente nel nostro Paese un concetto lontano, del 1946, dell'Organizzazione mondiale della sanità, ovvero il concetto di salute, che è uno stato di completo benessere fisico, sociale e psichico, e non di semplice assenza di malattia. Diceva anche l'OMS che delegava agli Stati membri l'importante compito di creare quei percorsi virtuosi e di legiferare in materia al fine di raggiungere concretamente quello stato di salute necessario per i propri cittadini. Queste parole, questo impegno sociale, è di ben 72 anni fa e fa male constatare che oggi siamo nel 2018 e non è stato fatto praticamente nulla.

La legge che portiamo oggi qui in Aula getta quei presupposti, quel mattoncino necessario per la costruzione del diritto alla salute, attraverso la pratica sportiva nella scuola, nella primaria. Lo sport è spesso ormai sovrapposto nell'immaginario collettivo al *business*, agli ingaggi milionari di un manipolo di atleti e, se va bene, lo si sovrappone al gioco. Quello che non ha mai fatto breccia nel nostro paese è il concetto di attività fisica come aggregatore di persone e di valori, come pratica di prevenzione sociale e sanitaria, come attività che ha ripercussioni sui cittadini italiani, sulla sanità, sulle tasse. Purtroppo, i dati - che ci confermano ciò - ci dicono che l'Italia è indietro ed è in piena emergenza sociale e sanitaria, legata all'obesità, alla sedentarietà. Siamo al primo posto in Europa: venti bambini su 100, qui in Italia, sono in questa condizione, e più scendiamo al sud più questa percentuale sale, di oltre il 50 per cento in alcune zone.

L'obesità infantile - e lo dico da medico - porta un incremento del rischio di malattie croniche, di patologie cardiovascolari, di diabete, di ipertensione e riduce l'aspettativa di vita dei nostri ragazzi. Allora, cosa serve adesso, qui per la scuola: serve una visione, serve un'idea di politica e di futuro per i nostri ragazzi, che non va solo nelle competenze digitali, perché dobbiamo offrire ai nostri bambini un *mix* di competenze, in grado di valorizzare ogni aspetto della loro vita. È in questo quadro che la figura del laureato in scienze motorie, del diplomato ISEF diviene fondamentale per ridare dignità all'educazione fisica, all'attività fisica, così come serve il docente specializzato nelle lingue straniere, o magari quello che supporta la didattica digitale. Ecco, così dobbiamo ottenere che a garantire ciò, ci sia una corretta formazione dello sviluppo psicofisico del bambino.

Colgo l'occasione per annunciare la presentazione di un ordine del giorno affinché i bambini con deformazioni scheletriche, con problemi posturali, con patologie cardiovascolari, diabete, ipertensione, possano avere pari dignità e possibilità di accesso allo sport e all'attività fisica adattata a scuola. Questo lo si può fare solo attraverso un'azione sinergica tra i medici, i laureati in scienze motorie e i diplomati ISEF, che spero venga accolta con favore anche dalle opposizioni.

Negli ultimi anni a livello mondiale ci si è concentrati sulla promozione della salute e sulla prevenzione, perché permettono di risparmiare la spesa sanitaria riducendo gli accessi ospedalieri, il consumo di farmaci e le conseguenti prestazioni sanitarie. Insomma, si preserva la salute dei cittadini, da un lato, ma nello stesso tempo si ha un consistente risparmio in termini di tasse. Però, in Italia tutto questo fino adesso non è ancora avvenuto. Ed è per questo che forse doveva arrivare il MoVimento 5 Stelle che lo ha inserito nel suo programma e nel suo contratto di governo, dando centralità alla promozione e alla prevenzione della salute e spingendo l'acceleratore sul tema della salute per tutti.

Rileviamo con soddisfazione che su questo tema c'è anche un cambio di rotta da parte dei partiti tradizionali, perché questo Parlamento ha finalmente una nuova visione e al centro del dibattito ci sono la qualità, l'insegnamento, la formazione e le competenze, contrariamente a chi la scuola l'ha affossata mentre annunciava riforme epocali. Con questa proposta i laureati in scienze motorie e i i diplomati ISEF ritrovano una dignità che in passato non è mai stata loro riconosciuta e soprattutto acquisiscono un ruolo cardine nel garantire la salute e il benessere psicofisico dei bambini. Fare sport o, meglio, attività fisica permette di non essere più semplici spettatori di un gioco, perché questo non vuol dire fare sport. Noi non vogliamo solo il professionismo, che è fondamentale per il nostro Paese perché deve dare anche l'esempio, ma vogliamo valorizzare lo sport di periferia, quello delle scuole, quello della sana competizione come mezzo di disciplina e aggregazione.

Noi non vogliamo che sia il *business* o lo spettacolo a gestire lo sport e la nostra riforma dello sport oggi parte da qui, dalle palestre, dalle scuole, dalle periferie e dal futuro dei nostri bambini, lontana anni luce da un'idea affaristica in cui la spettacolarizzazione e la mercificazione hanno preso il sopravvento sui valori fondanti dello sport. Chiariamoci: c'è differenza tra essere spettatori e attori e noi per lo sport qui in Italia vogliamo un teatro di attori, vogliamo che il fulcro sia l'attività fisica per il benessere delle persone, vogliamo un mondo in cui i valori dello sport diventino qualcosa di sano e necessario ma non un accessorio di cui si può fare a meno quando non serve.

Lo ripeto: bisogna riportare lo sport fuori dalle logiche meramente economiche. Basta! Basta al *business* e basta ai comitati di affari che condizionano la vita delle persone. Difendere il passato significa difendere tutto questo e chi non lo capisce o è cieco o è colluso con questo sistema. Noi vogliamo i mercanti fuori dal tempio e su questo non accetteremo compromessi, perché noi del MoVimento 5 Stelle pensiamo che in ballo ci sia qualcosa di più ovvero il futuro dei nostri ragazzi e qui in Parlamento e là fuori, nei campetti di periferia e nei grandi stadi e palazzetti, deve essere chiaro che d'ora in poi le persone e i giovani atleti saranno il nostro patrimonio da difendere e tutelare e noi del MoVimento 5 Stelle non svenderemo mai il Paese per gli interessi di qualcuno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Pag. 40

[PRESIDENTE](#). È iscritta a parlare la deputata Patrizia Prestipino. Ne ha facoltà.

[PATRIZIA PRESTIPINO](#) (PD). Presidente, colleghi, io voglio portare la mia testimonianza di docente e di ex assessore allo sport di questa città e di quest'area metropolitana e voglio farlo con la pacatezza, la sobrietà e la misura - la *metriotes* dicevano i greci - con cui fino adesso si è lavorato in

questa Commissione, con concordia e con armonia in tutti i partiti e trasversalmente, perché per noi il valore sociale e culturale dello sport, per la collega preside, per i colleghi campioni olimpionici e per tutti gli altri che hanno a cuore lo sport, l'amore per lo sport, dicevo, noi tutti l'abbiamo fatto confluire in questa proposta di legge delega e in questo Comitato ristretto, che ha lavorato per settimane con il sottosegretario in maniera assolutamente concorde (lo voglio ribadire oggi con forza).

Ma a me e a noi non interessano i toni della propaganda né ci interessa condannare chicchessia del passato o del presente. Noi lavoriamo per il futuro anche perché, caro collega, io ho fatto il presidente di municipio e l'assessore allo sport per il mio partito e l'ho fatto con assoluto senso del dovere e rispetto per le mie comunità. L'ho fatto credendo nel valore sociale dello sport, intendendo lo sport come aggregazione e l'ho fatto contribuendo al lavoro di tantissime associazioni sportive che lavorano al fianco delle scuole, nel pomeriggio nelle strutture scolastiche anche malmesse che nel nostro piccolo o nel nostro grande, a seconda dei diversi punti di vista politici, in ogni regione, in ogni comune e in ogni area metropolitana d'Italia abbiamo provveduto a rimettere in piedi. L'ho fatto anche dando contributi allo sport nelle scuole, nella realizzazione di campi sportivi, perché i nostri ragazzi la mattina, prima, e il pomeriggio, dopo, attraverso l'associazionismo potessero praticare le attività sportive e potessero esercitare l'attività motoria. È per questo che mi dispiace che oggi si usino toni di propaganda su questo argomento che dovrebbe unire - e non dividere - in onore dello sport, di chi è stato campione, di chi ha portato la bandiera italiana alle Olimpiadi, di chi lavora ogni giorno con spirito di sacrificio, dall'insegnante di lettere alla maestra fino a questa nuova figura professionale che prenderà vita grazie a un lavoro di concordia e di armonia politica.

E adesso vado al dunque. Questo è un discorso che sta a cuore a tutti, perché l'intervento sulla pratica sportiva è un intervento anche sulla sanità degli italiani, sulla sanità fisica ma, soprattutto, sulla sanità psicologica e morale dei nostri giovani ragazzi e dei nostri bambini. Infatti, è vero - e l'hanno detto - che l'obesità colpisce il 12 per cento dei bambini italiani, ma anche il 24 per cento è in eccesso di peso e questo va a gravare non solo sulla salute del singolo bambino, e, quindi, anche sulle famiglie, ma anche sui costi sanitari, perché può anche produrre, negli anni, non solo un'incidenza economica sulle famiglie ma anche sullo Stato e sulle spese della regione, perché ciò vuol dire cure e vuol dire costi eccessivi, perché si tratta anche di patologie a volte non meglio identificate su cui bisogna lavorare *ad personam*, e ciò vuol dire che il bambino o l'adolescente quando cresce e diventa adulto può assentarsi dal lavoro e, quindi, anche lì c'è una compromissione delle casse dello Stato. Quindi, lavorare fin da bambini su questo problema significa guardare avanti ed avere una visione del futuro morale ma anche e soprattutto sociale ed economica della nostra società.

“Lo sport - diceva qualcuno - non costruisce la personalità. La rivela” ed è questo che noi puntiamo a fare, cioè che i nostri bambini tirino fuori la loro personalità. Dunque, non solo una corretta postura, come diceva bene la mia collega Valentina Aprea e come hanno detto gli altri colleghi, ma che tiri fuori il meglio di sé, il rispetto delle regole, la relazione con gli altri, con gli altri bambini. Infatti, non è sempre facile per un bambino timido esprimersi e lì, tramite lo sport, imparerà a rispettare le regole e ad esprimere il suo io. Sappiamo che il bambino a 6 anni - e io insegno agli adolescenti però ho pratica anche dei bambini e ne ho avuto pratica da presidente di municipio e da assessore, oltre che da zia di meravigliosi nipoti - ha la personalità dell'io e tramite lo sport, lo sport di squadra, può passare dall'io al noi, attraverso il gioco di squadra che non è più gioco di animazione ma diventa vera e propria pratica sportiva.

Lo sport è servizio alla persona. Il bambino impara ad avere igiene per il suo corpo, si lava, si fa la doccia negli spogliatoi e - perché no? - deve anche imparare a rispettare l'igiene del suo spogliatoio.

Tutti abbiamo, credo, sotto gli occhi le immagini della squadra di calcio giapponese che ai Mondiali in Russia ha rimesso in ordine lo spogliatoio come se fosse il bagno di casa propria.

Ecco, *i have a dream*, ho questo sogno: che i nostri ragazzi, i nostri alunni, durante l'orario curricolare, ma anche dopo, quando fanno sport nelle scuole, tramite l'associazionismo o nelle società sportive dilettantistiche, abbiano a cuore i luoghi dove frequentano e praticano sport. La palestra la mattina, lo spogliatoio, gli spogliatoi delle nostre scuole sono ridotti malissimo. Non so quanti fondi del mio assessorato ho impegnato per la ristrutturazione delle palestre delle scuole di questa città e, soprattutto, degli spogliatoi. A volte fa freddo, non funzionano i termosifoni, c'è l'umidità, piove in palestra: sono cose che tutti noi sappiamo, tutti noi sappiamo. Caro collega Tuzi, la invito a fare quello che abbiamo fatto noi per anni, i sopralluoghi nelle scuole continuamente, sopralluoghi per vedere quanto fosse agibile una palestra, quanto i nostri ragazzi potessero lavorare e praticare lo sport in sicurezza nelle palestre.

Ho visto palestre con spigoli vivi, perché noi abbiamo licei anche della fine dell'Ottocento, del Novecento, che avevano spazi non adibiti a palestre. Parlo di scuole elementari, parlo di scuole medie, parlo di licei. Bene, ero terrorizzata tutte le volte che entravo in una palestra, gli spigoli vivi erano la cosa che mi terrorizzava di più. Basta poco, lo abbiamo visto, basta poco per farsi del male, per fare male. E, quindi, penso che questo nostro impegno assolutamente trasversale sia un impegno importante, caro sottosegretario; lo ha fatto durante i lavori di Commissione, lo prenda davvero come un suo e un impegno personale del Governo, perché sto ricevendo tantissimi messaggi da colleghi di educazione fisica, da presidi delle scuole elementari del mio collegio elettorale, che mi dicono: era ora, era ora, fatelo presto, fatelo bene, fatelo subito, perché questo è un atto politico di civiltà, che è assolutamente al passo con i tempi.

Un'ultima cosa, sottosegretario: ho apprezzato molto il passaggio in cui si parla di valorizzare l'associazionismo sportivo; nel nostro piccolo lo abbiamo fatto anche a Roma e nella provincia di Roma. In fondo, con la crisi dell'impiantistica pubblica, le palestre scolastiche sono diventate l'ossatura della pratica sportiva, e quello che è bello è che interagiscono la mattina, la parte curricolare, la parte scolastica, ma deve interagire adesso con il pomeriggio, perché l'associazionismo sportivo è l'anima delle comunità, è quello che permette a famiglie in difficoltà, che hanno anche problemi economici, di frequentare il pomeriggio le associazioni sportive nelle palestre scolastiche a costi sociali.

Quindi, mettere adesso in connessione questa nuova figura, questo nuovo impegno che ci sarà nelle scuole la mattina sull'attività sportiva, con il pomeriggio diventerà fondamentale, perché in fondo diciamo che fino adesso sono state le società sportive dilettantistiche ad assolvere al compito della pratica motoria, della pratica sportiva. Sono state loro perché la mattina, almeno nella scuola primaria, come ha detto bene la collega, si fa sport, ma non con questa correttezza, con questo impegno, con questa costanza, con anche una copertura finanziaria e economica che noi ci auguriamo, caro sottosegretario, che possa davvero crescere, perché è una cosa che noi auspichiamo, lo auspichiamo come parlamentari, come docenti, come presidi, come ex amministratori, perché crediamo nel valore e nella ricchezza di questa legge delega. Un grande sportivo, che forse tutti voi conoscerete, che è Alex Zanardi, diceva: ci si può drogare anche di cose buone, e una di queste è certamente lo sport. Quindi, al bando le droghe cattive, al bando i grassi che ci fanno male al corpo e al cuore; viva lo sport, quello sano (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Pag. 42

[PRESIDENTE](#). È iscritto a parlare il deputato Battilocchio. Ne ha facoltà.

[ALESSANDRO BATTILOCCHIO](#) (FI). Presidente, onorevoli colleghi, complimentandomi con il relatore e con i colleghi che hanno contribuito all'attuale testo, e, per il mio gruppo, con i colleghi Marin ed Aprea, con soddisfazione prendo atto che si sia deciso, per rimanere in tema, di far correre questo provvedimento, che rappresenta un bel passo in avanti nella giusta direzione. Il nostro supporto convinto in Commissione affari europei alla proposta nasce, tra l'altro, anche dalla necessità di recuperare un *gap* ad oggi evidente con gli altri Paesi europei; *gap* conclamato, pur esistendo - è stata ricordata - in ambito comunitario una cornice normativa generale consolidata in tema. La Carta europea dello sport, firmata a Rodi nel maggio del 1992, il Libro bianco sullo sport del 2007, il Trattato di Lisbona, lo ricordava la collega Villani, che all'articolo 6 e all'articolo 165 parla esplicitamente di dimensione europea dello sport a trecentosessanta gradi.

In tale contesto, la comunicazione della Commissione europea del gennaio 2011 indicava, tra l'altro, tra i nodi irrisolti per arrivare ad una dimensione europea dello sport, la differenza di approccio nell'insegnamento dell'educazione motoria nei singoli Stati membri. Ma, venendo a noi, nel rapporto - anche questo è stato ricordato - del 2013 "Educazione fisica e sport a scuola in Europa", elaborato dalla Eurydice, argomentando in modo puntuale, veniva sottolineato il fatto che ci sono per il nostro Paese alcune criticità: flessibilità dell'orario, formazione dei docenti, mancanza di linee guida, che, per la verità, vengono affrontate nei principi della delega in questione. Prima dell'attuale accelerazione voglio citare, come programma positivo, come *good practice* da rafforzare, da estendere, da ampliare, il progetto "Sport di Classe" in corso, che ha visto un'adesione crescente e risultati che possono e devono fornirci indicazioni utili.

Interessante l'idea del *tutor* sportivo scolastico, che affianca il docente ed è inserito all'interno del centro sportivo scolastico, la realizzazione di un percorso valoriale contestuale alle attività del progetto avente ad oggetto il *fair play*, la fornitura di attrezzature sportive, ma, soprattutto, e ho avuto la fortuna e il privilegio di vedere alcuni esempi bellissimi sul territorio, la realizzazione di attività che prevedono percorsi di inclusione degli alunni con BES e con disabilità. Ancora migliore riuscita, sempre come *best practice* da citare sul piano regionale, il progetto "A scuola di sport-Lombardia in gioco", che la collega Aprea ben conosce. Fece molto clamore, e la voglio citare in conclusione, allargando un po' il discorso, l'uscita circa un anno fa dello scrittore Giordano Tedoldi, che in un articolo sul quotidiano *Libero* propose, aprendo un dibattito, di abolire le ore di educazione fisica, definite solo uno svago, un momento di pausa, affermava lo scrittore in maniera provocatoria, concludendo che questa disciplina è la Cenerentola del programma scolastico, superata, e chi tiene al proprio corpo oggi ha le palestre, i circoli sportivi privati, per tenersi in forma c'è il pilates, lo yoga, la prepubgilitica.

Toni provocatori e un po' sprezzanti, cui rispose sullo stesso giornale, tra i tantissimi, uno studente di terza media, in questo caso, con una lettera - leggo solo le prime due frasi - al suo insegnante: grazie per tutto quello che ha fatto per noi, scriveva il ragazzo, rammaricato delle sole due ore settimanali di educazione fisica. Grazie prof, perché ci hai fatto divertire, ridere, ma anche piangere. Ricordo l'emozione e anche le lacrime la prima volta che ho corso la campestre; il freddo, la nebbia, il fango, però all'arrivo il suo incoraggiamento. Grazie per avermi insegnato che è bello vincere, ma è più importante farlo senza barare, come abbiamo sentito e visto dagli atleti più grandi che sono venuti in palestra a parlare di *doping*.

Solo una testimonianza semplice, ma emblematica del fatto che l'educazione motoria a scuola può fornire conoscenze e competenze trasferibili, come il lavoro in *team*, il comportamento leale, il rispetto, la consapevolezza del corpo, oltre a favorire la comprensione generale delle regole del gioco, utile anche per le altre materie scolastiche e, soprattutto, nei percorsi della vita (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Partito Democratico*).

[MARCO MARIN](#) (FI). Presidente, quando ho presentato nella scorsa legislatura per la prima volta questa proposta di legge, ho pensato immediatamente (e per quello l'avevo presentata) che dovesse andare a buon fine. Non è stato così nella scorsa legislatura, ci abbiamo riprovato questa volta; ed è per questo che mi sento di ringraziare intanto il sottosegretario Giuliano, che è presente, ma ancora il Viceministro Fioramonti, il Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, tutti i colleghi della Commissione, ad iniziare dall'onorevole Aprea che è qui di fianco a me, e che insieme a me ha lottato all'inizio in Commissione, ma ha trovato subito terreno fertile con tutte le forze politiche, e abbiamo deciso di abbinare immediatamente, perché questa forse è una proposta condivisa. Ringrazio anche il relatore Felice Mariani, che come me ha avuto la fortuna di vestire quella maglia azzurra alle Olimpiadi che ti tieni poi sulla pelle e che non ti toglie più.

Perché questa legge? Poi domani in dichiarazione di voto sarò più chiaro; ma vorrei ricordare solo alcune cose. Nella scuola primaria, quindi bambini dai 6 agli 11 anni, in modo anche semplice e chiaro, oggi, ringraziando per il lavoro che hanno fatto, l'educazione motoria, l'ora di ginnastica come viene chiamata, viene affidata agli insegnanti, alle maestre: noi parliamo di più di 18 mila scuole, quindi pensiamo a quanti bambini, ai nostri figli. E noi riteniamo invece - evidentemente tutti insieme, tutta la Commissione insieme, tutte le forze politiche - che quelle due ore che noi chiediamo vengano fatte oggi in Italia, l'impegno che chiediamo al Governo, siano indispensabili. So che si tratta di una spesa importante, ma avendo ricevuto l'appoggio sono certo che questo andrà a buon fine, che questa proposta di legge andrà a buon fine, con evidentemente un intervento economico molto importante.

Ma perché diciamo di approvarla? Perché vedete, lo sport insegna - già è stato detto molto, ma voglio ricordarlo - degli stili di vita. Non solo insegna degli stili di vita ai ragazzini stessi, a mio figlio, che oggi frequenta una scuola primaria, ai nostri bambini: insegna la capacità di stare insieme, la capacità di imparare che qualcuno è più bravo di te, e se per caso invece sei più bravo tu, a sapere che devi riuscire a stare insieme agli altri anche se sei magari portatore di un talento; perché non è facile vincere, non è facile perdere, hai le stesse difficoltà e le stesse facilità. Allora noi vogliamo che questa educazione motoria, perché i bambini tante volte alle 6 magari non cominciano... Ai 6 anni, scusate, ho sbagliato l'orario: ho messo un orario al posto di quella che era un'età. A 6 anni magari i ragazzini non vanno nella palestra sportiva: in quelle società sportive dilettantistiche, quei 4 milioni e mezzo di iscritti alle federazioni sportive, che sono poi la spina dorsale dello sport italiano, del volontariato che rappresenta lo sport italiano. Ecco, allora incominciano a fare la ginnastica e l'attività motoria: ma con chi e perché?

Perché è importante imparare degli stili di vita. Prima l'onorevole Aprea ricordava che io sono medico: prevenire, diciamo sempre noi medici, è meglio che curare. Allora la prevenzione è particolarmente importante. Ricordava prima l'onorevole Patelli dei dati sull'obesità: dal 26 al 30 per cento cambia poco, se l'ultimo dato della Federazione dei medici pediatri italiani dice 30 o dice 26 o dice 28. La verità è che il 30 per cento, quindi circa il 26, circa un terzo dei ragazzi italiani a 15 anni soffre di obesità. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che poi quando si diventa adulti si va incontro a delle patologie, con una spesa tra le altre cose per il Sistema sanitario nazionale importante (parliamo di miliardi di euro). Allora se è meglio prevenire che curare ed insegnare stili di vita, è importante che anche a scuola si cominci da subito, non solo con quella valenza sociale di cui parlava prima, ma anche pensando al *welfare* e pensando ovviamente alla salute dei nostri bambini, a stare insieme; non solo a stare insieme, ma anche a prevenire con stili di vita appropriati quelle che poi posso essere patologie che si sviluppano nella vita delle persone.

E per fare questo serve un approccio scientifico: quindi è importante che chi fa questo coi nostri figli sia preparato, sia laureato, abbia studiato e sappia come farlo. Ringraziando, ripeto, chi l'ha fatto fino ad oggi, ma siccome il mondo va avanti e corre veloce, è giusto che oggi... Tra altre cose



è anche giusto dare sbocco lavorativo a chi studia, impegna anni della propria vita e prende una laurea in un settore come quello delle scienze motorie; ma dando soprattutto, pensando ai nostri figli, la possibilità di fare quest'ora di ginnastica, quest'ora di educazione motoria con persone assolutamente preparate.

Ricordo un dato: circa 24.766.000 mila italiani (è il dato vero che mi proviene dal CONI, dagli ultimi studi al CONI) non svolgono alcuna attività sportiva. È un dato enorme; ed è quello anche che si collega all'aspetto sanitario, quindi di *welfare*, di cui parlavo prima. Se noi cominceremo fin dalla scuola primaria, quindi i ragazzini dai 6 agli 11 anni, ad abituarli al movimento, al fare qualcosa, avremo fatto già così una grande cosa.

Allora l'intervento di oggi, che, ripeto, anticipa la mia dichiarazione di voto di domani, e che voglio completare velocemente, serve per dire: se tutte queste cose, questi dati che oggi ho sentito, se è vero che il Governo ha preso un impegno (e ringrazio il Governo), se è vero che la Commissione in modo unanime ha deciso che questa proposta di legge deve andare avanti, e io che l'avevo presentata già nella scorsa legislatura non posso che esserne particolarmente contento... E ringrazio veramente, perché poi lo sport non ha colore politico, e guai se qualcuno cerca di mettere il cappello sopra al movimento sportivo; perché sono spesso ex atleti quelli che decidono di dedicare la propria vita allo sport, magari iscrivendosi al corso di laurea in scienze motorie o quelli che hanno fatto l'ISEF prima, e naturalmente sono previsti in questa proposta di legge, perché la loro esperienza - lo dico al sottosegretario - è comunque particolarmente importante, e so di sfondare una porta aperta.

Dicevo, se è veramente così importante, se questo impegno l'abbiamo preso tutti insieme lo portiamo avanti. Voglio ringraziare veramente la Commissione di come l'ha fatto.

Dicevo che non ha colore politico, lo sport: abbiamo dimostrato che si possono fare le cose bene e insieme. Usciranno anche altre cose, altre proposte di legge, che già abbiamo presentato, che riguardano lo sport, in Commissione. Domani, dicevo, mi riserverò di dire altre cose; però credo che il ringraziamento, e anche il metodo di lavoro, possa essere portato ad esempio per tutta l'Aula, perché la Commissione... Quindi con un'iniziativa parlamentare, perché il Parlamento è importante, e non si può svilirlo: noi deputati stiamo dimostrando che il Parlamento e il nostro ruolo sono particolarmente importanti. Lo si fa insieme in questo caso al Governo, che ha avuto la capacità e la voglia di ascoltarci.

Io mi sento di dire che questa è una legge particolarmente importante, che coinvolge tante famiglie e tanti bambini. Alle volte si svilisce la scuola e alle volte lo sport, mentre invece la politica non è fatta solo delle grandi opere, dove possiamo avere magari idee diverse, anzi sicuramente le abbiamo e l'abbiamo visto in questi giorni, ma è fatta anche di qualità della vita delle persone. Questa legge rappresenta un passo avanti nella qualità della vita dei nostri figli e delle famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente e Partito Democratico*).

Pag. 45

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

*(Repliche - A.C. [523-A](#) ed abbinate)*

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il relatore, deputato Felice Mariani, che vi rinuncia.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo, sottosegretario Salvatore Giuliano.

[SALVATORE GIULIANO](#), *Sottosegretario di Stato per l'Istruzione, l'università e la ricerca.*

Presidente, mi preme innanzitutto ringraziare tutti coloro che hanno contribuito con il loro impegno a realizzare questo provvedimento. Vede, signor Presidente, io non sono un parlamentare, ma da cittadino della Repubblica italiana vedere la VII Commissione (Cultura) della Camera dei deputati prima, e poi vederla in Aula lavorare in questo modo in sinergia, in totale sintonia, una sintonia che ha trovato il fattore comune nell'interesse per il benessere dei nostri alunni: veda, signor Presidente, questo mi inorgogliesce non poco.

Detto questo, come carattere generale voglio aggiungere, voglio dire qualcosa sul provvedimento nello specifico. L'attività motoria e la pratica sportiva hanno un fondamentale valore formativo ed educativo per lo sviluppo della personalità di ogni alunno: è emerso a chiare lettere nei vostri interventi precedenti; e favorisce la promozione dei corretti stili di vita. Quindi andiamo ben oltre l'attività motoria, i valori aggiunti sono tanti.

La scuola deve quindi considerare la pratica delle attività motorie e la cura del corpo come centrali nello sviluppo complessivo degli alunni: a tal fine, appare necessaria la presenza di personale professionalmente specializzato nel lavorare con il corpo sin dalla scuola primaria.

Già a partire dai programmi del 1955, nella scuola primaria è previsto l'insediamento della specifica disciplina educazione fisica; specifici traguardi prescrittivi per lo sviluppo delle competenze sono individuati nelle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, adottate con decreto ministeriale n. 254 del 2012. Secondo quanto stabilito dalle citate indicazioni nazionali, nella scuola primaria il curriculum dell'educazione al movimento prevede esperienze tese a consolidare stili di vita corretti e salutari come presupposto della cultura personale che valorizzi le esperienze motorie e sportive, anche extrascolastiche e come prevenzione di ipocinesia, sovrappeso e cattive abitudini alimentari, involuzione delle capacità motorie, precoce abbandono della pratica sportiva e utilizzo di sostanze che inducono dipendenza.

L'educazione motoria è l'occasione per sviluppare lo star bene con se stessi, per promuovere esperienze cognitive, sociali, culturali e affettive. Tutti voi avete rimarcato questi valori dell'attività motoria; inoltre, l'attività motoria e sportiva, soprattutto nelle occasioni in cui consente agli alunni della scuola primaria di sperimentare la vittoria o la sconfitta, lo diceva l'ultimo intervento di questa serata, può contribuire al progressivo apprendimento della capacità di riconoscere e di controllare le proprie emozioni. In particolare, l'attività sportiva promuove il valore del rispetto di regole concordate e condivise e i valori etici che sono alla base della convivenza civile. I docenti sono impegnati a trasmettere e a far vivere ai ragazzi i principi di una cultura sportiva portatrice di rispetto per sé e per l'avversario, di lealtà, di senso di appartenenza e di responsabilità, di controllo dell'aggressività - quante volte ci siamo occupati di problemi legati all'aggressività, che molto spesso sfociano in violenza vera e propria -, di negazione di qualunque forma di violenza, quindi.

L'impegno del Governo che deriva dall'odierna legge di delega, quella di cui stiamo discutendo, mira proprio a valorizzare e a garantire la qualità dell'attività motoria e della pratica sportiva nella scuola primaria, affidandone l'insegnamento, in via esclusiva, ad un docente qualificato e specializzato, ossia al docente di educazione motoria. Invero, a garanzia della specifica professionalità della figura, viene stabilito che per accedere all'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria i soggetti in possesso dei titoli prescritti debbano superare specifiche procedure concorsuali abilitanti. Il docente di educazione motoria viene equiparato, quanto allo stato giuridico ed economico, al docente di scuola primaria. Ai fini delle determinazioni organiche, viene previsto che il relativo fabbisogno di personale sia definito in ragione di almeno due ore di

insegnamento di educazione motoria per classe; ovviamente, viene demandata all'autonomia delle istituzioni scolastiche l'organizzazione delle attività e degli orari di insegnamento dell'educazione motoria.

Infine, e chiudo signor Presidente, atteso il ruolo fondamentale che riveste la disciplina, nel processo di crescita, sviluppo e apprendimento degli alunni, viene stabilito che per i bambini con disabilità, siano previste specifiche indicazioni per l'espletamento dell'attività motoria nel piano educativo individualizzato, sulla base del profilo di funzionamento. Miriamo tutti ad una scuola che faccia star bene i nostri alunni e che sia inclusiva (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*)

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.